

Trasloco di Fondiaria a Torino

«Garanzie per evitare rischi»

PREOCCUPAZIONE per le conseguenze del trasferimento della sede sociale di Fondiaria-Sai da Firenze a Torino e la sollecitazione alla giunta regionale «ad avviare immediati contatti con i vertici societari di Fondiaria-Sai, finalizzati a far riconsiderare la scelta effettuata nonché a scongiurare i paventati effetti negativi sui livelli occupazionali ed economici provocati da tale trasferimento, oltre a verificare quali siano le strategie del gruppo societario in relazione alla sua presenza nel tessuto economico-sociale della Toscana»: è quanto chiede la mozione presentata dai consiglieri Udc Marco Carraresi (nella foto), Giuseppe Del Carlo e Luca Paolo Titoni in consiglio regionale, e approvata ieri in aula, all'unanimità. «Molti - sottolinea il presidente del gruppo Udc Carraresi - sono gli elementi di rischio di questo trasloco: vi potrebbero essere pesanti conseguenze per i livelli occupazionali, avendo Fondiaria in Toscana 560 dipendenti, e di questi 400 occupati nella grande sede di piazza della Libertà a Firenze, per la quale pare sia prevista l'alienazione. Si ridurrà

il gettito fiscale, in particolare sul fronte dell'Irap, e quindi con minori introiti a favore del sistema sanitario. Si tratta dell'ennesima perdita, per Firenze, dei suoi centri decisionali strategici, impoverendo il sistema economico toscano. Si allontana un'importante realtà economica che in passato ha sostenuto molte iniziative culturali e sociali della città e della regione. Sarebbe stata necessaria un'iniziativa, da parte delle istituzioni, tesa ad evitare questo trasferimento, iniziativa che pare non esservi stata o non aver sortito alcun effetto. Ora, almeno, si ottengano quelle garanzie che mirino ad evitare i possibili effetti negativi di questo trasferimento verso Torino».

L'allarme lanciato dall'Udc è stato fatto proprio da tutti i gruppi, visto che la mozione è stata approvata all'unanimità. Proprio mentre proseguono gli incontri con i rappresentanti sindacali sul passaggio degli immobili (tra cui la sede storica in Piazza della Libertà) da Fondiaria-Sai al fondo immobiliare Rho. Passaggio sul quale i sindacati hanno chiesto molte garanzie, assieme al mantenimento dei livelli occupazionali.

